

predetto far si debba del peso e finezza, che precise risponda alla valuta di 3 Marcelli d'argento; et non altramente, et far non se possa de più alcuna, oltra la debita quantità, per quanto capisce il numero delli Nobeli, alli quali si hanno da donar dette monede. La sua Marca era a peggio 60: e la prima Osella, che fu di Antonio Grimani, si vede nel Carli Tav. 7, n. 7. La di lui Cronaca dice che pesava Kar. $47\frac{1}{4}$, cioè grani 189: quella che egli possedeva, non pesava che gr. 171: ma essendo alquanto consunta egli reputa che pesar dovesse gr. 180. Ma egli stesso I, pag. 423, dà di peso al Marcello gr. 61, e di fino $57\frac{1}{2}$, e però l'Osella almeno del 1541, doveva pesare gr. 183, e averne di fino 172, ovvero Kar. 43, onde valeva a fino L. 3, 14, 8. Ma la prima valer doveva soldi 31, essendo allora il Duc. computato L. 6, 4, sebbene alcuni riguardando qualche anno più tardi, dicano che valesse soldi 32, e altri 33. Il Carli l'appella *Dattrenta del Grimani*.

588) Quando nel 1275 si fece la legge delle cinque oselle, fu decretato che in luogo loro potesse il Doge dare soldi 32, cioè mezza Redonda o lira d'oro. Il soldo allora valeva quanto $7\frac{1}{3}$ dei nostri, valendone il Zecchino 60. Per ciò in vece delle 5 oselle poteva dare il Doge quanto soldi 234, 8, dei nostri. E se dividansi per 5 questi soldi, risulta il prezzo d'un Maggiorino o Anitra salvatica essere stato allora riputato soldi $6\frac{2}{3}$, che sono 47 dei nostri prossimamente, e forse non era quel prezzo diverso dal corrente.

589) ORSINI, V. Orseoli,